

## SCISSIONE PD, PARODIA DEL BOUNTY: DISERTORE È IL CAPITANO

di Paolo Farinella, prete

Genova 22 novembre 2017. – Manca un mese appena a primavera e già le mammole pidine fioriscono a gruppi di gemelli e solitari smarriti. Ho perso alcuni amici che non mi salutano più perché da almeno tre anni pronostico che il Pd si sarebbe sfasciato non per maledizione divina, ma per avere venduto l'anima e il corpo a Renzi Matteo, corpo estraneo alla storia del riformismo italiano e a quella propria della sinistra. Buttandosi nell'acqua rancida del fonte battesimale della Leopolda, affascinato dal tacco alzo 0 della ministra Maria Elena, poi divenuta Maria Banca Etruria, il Pd ha abiurato non solo le sue origini uliviste di stampo prodiano, ma anche quelle ancestrali di stampo degasperiano, berlingueriano e pertiniano. Renzi nacque, crebbe, fu e restò un'altra cosa, più in sintonia con Berlusconi con cui cominciò ad amoreggiare fin da sindaco di Firenze, [andando di nascosto a Arcore per sentirsi dire: «Tu mi somigli»](#) (07-12.2010). Lì iniziò la tessitura per espellere gli ex x pci, lasciando in auge solo gli immarcescibili dorotei.

Dopo sei anni, missione compiuta con la faccia oscena del baro spergiuro. Aveva giocato e puntato tutto su tre pilastri: [la legge sul licenziamento, «il grande inganno»](#) da lui furbescamente chiamata con un anglicismo indebito «Jobs Act», dalla Corte Costituzionale sottoposta in parti qualificanti a «referendum». La legge elettorale, [pomposamente chiamata «Italicum» e dichiarata incostituzionale](#) in parti importanti dalla stessa Corte e, elemento ancora più grave, [votato con bene tre voti di fiducia](#) (28-30/04/2015), aberrazione mai accaduta in oltre un secolo e mezzo di esistenza dell'Italia, tranne che nel fascismo con la «legge Acerbo» del 18/11/1923 per assicurare al partito fascista la maggioranza assoluta nella camera che per quella legge diventerà «aula sorda e grigia» alla mercé di Mussolini. Infine, la riforma costituzionale, incostituzionale in partenza, scritta da ignoranti di diritto e d'italiano, senza testa né coda e [bocciata con un tripudio e trionfo del «no» al referendum popolare](#) in cui il governo Renzi si è speso con dovizia di denari pubblici e uso dittatoriale della tv di Stato.

Di un atto squisitamente democratico e non governativo, il tapino aveva fatto una questione di vita o di morte personale: [«Ripeto qui: se perdessi il referendum considererei conclusa la mia esperienza](#) perché credo profondamente nel valore della **dignità** della cosa pubblica» (20 gennaio 2016 nell'Aula del Senato). Altre decine di volte, in ogni occasione pubblica, sia lui che la sua vestale, Maria Elena Etruria, avevano giurato e spergiurato che si sarebbero ritirati a vita privata. Per sempre. Come si può credere alla parola di uno spergiuro di tal fatta che si rimangia le sue promesse solenni come se fossero noccioli di ulive?

Forse non poteva andarsene, se prima non avesse portato fino in fondo la sua vendetta di uomo rozzo e senza pensiero politico: distruggere il Pd perché a lui non serve un partito, ma una massa, sullo stile di Berlusconi, da accendere in occasione delle elezioni, incassare il risultato e rimandarla a cuccia. Invece di chiedere scusa in un ampio dibattito pregressuale, in ogni sezione o sede dell'ex Pd, prima di ritirarsi a vita privata e domandarsi *perché* ha sbagliato tutte le scelte qualificanti della sua non-politica, in tutti i modi cerca di approfittarne come un qualsiasi capetto per trarre il massimo vantaggio della posizione di dominio in cui si trova.

Squalificante sotto ogni punto di vista, ma specialmente da quello dell'etica e della coerenza: tronfio, gonfio, ingrassato, sprezzante, non vede l'ora di restare da solo a comandare una barca che non c'è più. Il mio amico Giorgio Pagano, già sindaco di La Spezia, fa il paragone con l'«Ammutinamento del Bounty» come scelta inevitabile, anzi necessaria: «Non abbiamo altra scelta che quella degli ammutinati del Bounty. Non solo seppero ammutinarsi, ma bruciarono perfino il vascello per non subire la tentazione di ritornare in schiavitù. Vediamo la forza estrema dell'apparato culturale liberista, la sua pervasività, la sua potenza economica che condiziona tutto e tutti. Ecco perché scelgo l'esempio degli ammutinati del Bounty. Vissero liberi, ma all'inizio loro e i loro discendenti vissero vita grama. La lunga storia di emancipazione dei subalterni non è finita, non può finire» (e-mail personale del 20-02-2017). Mi limito a correggere un solo dato dell'amico Giorgio: l'ammutinato qui è Renzi Matteo di Rignano, estraneo alla sinistra e alla cultura riformista. Egli non brucia la nave, solo per avere una via di fuga e potersi sempre creare «un'isola» dove essere principe indiscusso e adorato. Renzi per essere, deve sentirsi adorato dai suoi «sudditi».

[Lo psicanalista Massimo Recalcati parla di «ruminazione su se stessi»](#) che «da qualche tempo» ha portato il Pd a distanziarsi dal Paese reale: «Non è forse questo uno dei mali maggiori che affligge il Pd? Una scissione esterna si chiama separazione, mentre una scissione interna permanente si chiama schizofrenia». La colpa di Bersani & C. è quella di non essere usciti prima e di avere votato pezzi della riforma costituzionale per poi rinnegarla nel referendum. Schizofrenia pura. [Michele Emiliano che resta nel Pd per sfidare Renzi](#), fa il patetico, finendo per legittimare la presenza di Renzi, mentre sarebbe stato meglio lasciarlo nella solitudine dei numeri confusi. Il resto che borbotta «sinistrorso» è illusione con [Giuliano Pisapia](#), senza parlare di [Nicola Fratoianni](#) (Oh, My God!!!) volto permanente di bisogni personali per assicurarsi una poltroncina a garanzia della vecchiaia senza eccessive preoccupazioni. Il popolo dell'ex Pd si consoli col marchese del Grillo: «Renzi e quelli son loro e il popolo della Resistenza non è un...». Amen.